

# Latina, tornano i pacchi-bomba: ucciso un carabiniere

## Esplode in caserma un contenitore metallico pieno di plastica. Ferito anche un collega

di Massimo Solani inviato a Latina / Segue dalla prima

**RESTA DA CAPIRE** però - e sarà anche il compito degli esperti del Racis - come quell'involucro metallico abbia varcato la soglia della caserma di Piazza Caduti di Nassiriya. Come sia passato oltre la porta a vetro automatica che chiude il corridoio al pianterre-

no e, infine, sia arrivato fin dentro la seconda stanza a destra del lungo corridoio dove è esploso pochi minuti prima delle 16 portando via con sé la vita di Alberto. E soltanto il caso ha salvato il maresciallo Stefano di Rinaldis (ferito lievemente, se l'è cavata con un forte choc e la perforazione di un timpano) che era uscito dalla stanza appena qualche secondo prima che l'esplosivo dilaniasse il corpo dell'appuntato. Da ieri pomeriggio inquirenti ed esperti lavorano senza sosta per chiarire di che tipo fosse l'esplosivo contenuto nell'involucro metallico e che cosa abbia innescato il terribile scoppio. Anche se, ad una prima analisi, sembra sia stata una sostanza sintetica (forse plastica) resa ancora più letale dall'aggiunta di pezzi di metallo che, scagliati in tutte le direzioni dalla deflagrazione, hanno lasciato vistose tracce sui muri della caserma.

Dubbi tecnici che probabilmente inquietano meno rispetto alle due domande che ieri volavano di bocca in bocca intorno al luogo dell'esplosione e tra i colleghi di Alberto usciti dalla caserma alla spicciolata e con gli occhi rossi: chi è stato a voler la morte di un carabiniere in una città di provincia come Latina? E come è riuscito a condurre a termine il suo progetto portando la morte fin den-

tro le stanze del comando provinciale? Aspetti su cui per ora gli inquirenti non hanno o non vogliono dare alcuna indicazione. Innanzitutto c'è da ricostruire una dinamica ancora frammentaria: l'ordigno è esploso in mano ad Andreoli ma nessuno sa spiegarsi come sia arrivato dentro la caserma Cimarrusti. Difficile, forse impossibile, che qualcuno l'abbia potuto piazzare in quella stanza, visto che nessun «estraneo» ha acces-

**Alberto Andreoli dilaniato dallo scoppio. Avrebbe portato lui stesso l'involucro dentro l'ufficio**

so a quella parte del fabbricato; resta allora in piedi l'ipotesi che il contenitore metallico sia stato spedito (anche se gli inquirenti al momento sembrerebbero scettici) o che addirittura possa aver superato i controlli proprio assieme al giovane appuntato. L'ipotesi di una lattina, presa dal distributore automatico della caserma o acquistata fuori, è stata esclusa dal sostituto procuratore Vincenzo Saveriano. Che dice: «Non si sa come possa essere entrato questo ordigno all'interno della caserma. Per ora stiamo parlando solo di ipotesi. Non escludiamo che la vittima possa aver raccolto un pacco sospeso». Di più, il magistrato non esclude che il carabiniere ucciso «abbia peccato di leggerezza»

ma che poi si sia reso conto del pericolo: «Probabilmente stava uscendo per avvisare i suoi superiori, la deflagrazione è avvenuta quando si era alzato dalla scrivania e stava vicino alla porta», ha aggiunto. Un'ipotesi che non convince i vertici provinciali dell'arma: «Era un militare molto serio, l'idea che abbia agito in maniera sconsiderata ci lascia perplessi», ha detto il comandante provinciale Domenico Libertini.

Fuori dalla caserma è subito partita la macchina delle indagini cui spetterà di dare un volto all'attentatore. Indagini a 360 gradi, ha spiegato il procuratore aggiunto di Latina Francesco Lazzaro arrivato sul posto assieme al prefetto Salvatore La Rosa e al questore Alfonso Maria La Rotta, anche se non è escluso che la matrice del gesto possa essere ricondotta alla pista anarchica. Anche su questo, però, Saveriano puntualizza: «Stiamo lavorando su altre ipotesi». Dunque l'ipotesi dell'incidente non è esclusa.

Ma la tensione in città, ieri, era alta anche in conseguenza di alcuni sgomberi di case popolari occupate abusivamente, per i quali era stato necessario anche l'intervento della Mobile. Sospetti, forse nulla di più, ma che comunque per ora nessuno si sente di lasciare indietro in una città che ieri ha accolto attonita la notizia della morte così brutale di quel militare trentacinquenne, originario della Campania, che in centro tutti conoscevano. Dolore e sgomento, soprattutto, a casa Andreoli dove Alberto viveva con la moglie e i due figli.

Intanto, a Roma, il «caso Latina» scuote anche la politica. E mentre arrivano i messaggi di solidarietà alla famiglia del carabiniere da tutte le cariche dello Stato, il timore di una possibile ripresa del terrorismo e la necessità di chiarezza hanno spinto in molti - da entrambi gli schieramenti politici - a chiedere al governo di riferire subito in Parlamento.



La caserma dei carabinieri di Latina, dove è avvenuta l'esplosione. Foto di Enrico De Vitis / Ansa

### Il ricordo

**I commercianti: «Era il nostro angelo»**

**Aveva appena** trentacinque anni Alberto Andreoli, il carabiniere rimasto ucciso ieri a Latina: lascia la moglie e due figlie minorenne. Il padre di Alberto, che ha saputo della tragedia mentre in macchina stava salendo da Sessa Aurunca per fargli visita, è stato colto da un malore ed è ora ricoverato all'ospedale di Formia. Le sue condizioni, secondo quanto hanno raccontato i colleghi di Andreoli che ieri pomeriggio sono andati a far visita alla famiglia, sarebbero molto serie. Intanto Latina ricorda il carabiniere. «Era il nostro angelo. Il nostro angioletto» dice una coppia di negozianti, titolari di un esercizio a pochi metri dalla caserma in cui è avvenuta l'esplosione letale. «La sua presenza - dicono con gli occhi lucidi e un sorriso di affetto - era fondamentale. Non solo vigilava continuamente nella zona, ma addirittura quando avevamo il negozio in un quartiere meno centrale di questo, era capace di accompagnarci all'auto per evitare i pericoli delle vie buie». «Ci mancherà tantissimo - concludono - non vederlo più passeggiare davanti ai negozi, dando sicurezza solo con la sua presenza»

## Quelle trame eversive tra Viterbo e Torino

Latina al centro di un possibile triangolo: le mosse degli insurrezionalisti

di Marcello Lembo / Roma

Pista anarchica o criminalità organizzata? Sono due l'ipotesi investigative adottate dagli inquirenti per spiegare il misterioso attentato di Latina. Ma nell'incertezza dei particolari su cui fino a tarda sera gli inquirenti si sono concentrati, quella della «trama insurrezionalista» appare la più inquietante. Che dietro alla bomba esplosa nella caserma «Vittoriano Cimarrusti» ci sia la mano di un'organizzazione di stampo sovversivo è il fantasma che aleggia fin dentro delle stanze romane dell'antiterrorismo. L'utilizzo dei cosiddetti pacchi-bomba rientra, infatti, nel tipico modus operandi delle sigle che gravitano nell'area degli anarco-insurrezionalisti.

Basti pensare all'attentato che il 24 maggio scorso, a Torino, aveva colpito un ufficio della polizia municipale, ferendo una vigilessa; al libro esplosivo spedito, sempre il 24 maggio, al

Cpt di Modena; ai numerosi pacchi dinamitar-dati recapitati a Viterbo dal 2003 a oggi: da quello indirizzato al vicedirettore del carcere, avvenuto lo scorso febbraio, fino a quello esploso davanti al tribunale nel gennaio 2004, che fortunatamente causò solo pochi danni. Una lunga scia su cui pesa l'ombra della stessa firma.

Il nome della città di Latina, poi, ha fatto sempre più spesso capolino nelle indagini che cercano di tracciare la mappa dell'associazionismo insurrezionalista. Una recente inchiesta portata avanti dalla Procura di Roma - che a maggio ha portato all'arresto di cinque persone - ha ipotizzato l'esistenza di veri e propri «gruppi di affinità»: una rete non verticistica di organizzazioni eversive, che si ispirano alle teorie di Alfredo Maria Bonanno, leader storico del movimento anarchico italiano. La rete avrebbe avuto come centro l'attivissimo «Comitato antagonista viterbese», con ramificazio-

ni che legavano il capoluogo della Tuscia a gruppi affini di Cagliari e di Latina. Ieri, poi, le autorità che indagano sulla morte di Andreoli hanno ipotizzato l'esistenza di collegamenti tra gli anarchici pontini e quelli di Torino, a loro volta legati ai gruppi emiliani, delinquendo così un profilo sempre più inquietante. Tuttavia, i dati finora raccolti dal procuratore aggiunto Francesco Lazzaro non permettono ancora di eliminare la pista della criminalità organizzata. Racket e usura sono fenomeni in continua espansione nell'agro pontino e nel Lazio in genere, come testimoniano anche le ultime analisi della Direzione nazionale antimafia. Già in precedenza, poi, associazioni di stampo mafioso avevano utilizzato pacchi bomba per i loro attacchi di natura intimidatoria. Sembra ascrivere al racket delle estorsioni, per esempio, l'attentato che, nel dicembre 2004 a Roma, costò due dita a Vito Alessandro, titolare di una fabbrica di alluminio.

### INTERCETTAZIONI

**Balletto di governo. Carcere ai giornalisti sì, anzi no. Forse**

■ L'altalena continua: carcere e ammenda per i giornalisti che pubblicano intercettazioni? Nel testo del ddl che ora passerà alla Camera sarebbe prevista la pena sarà l'arresto da uno a tre anni e il pagamento di un'ammenda da 500 a 5mila euro. Sulla notizia circolata ieri, in serata arriva la smentita del ministro Castelli. Molti, indignati, avevano però già commentato: «È un nuovo colpo di mano, un blitz contro i giornalisti» per Paolo Cento, vicepresidente della commissione Giustizia. «Il governo ormai è in preda ad un delirio autoritario pure se sostanzialmente è allo sbando. La necessità di una rigorosa regolamentazione per le intercettazioni e per la tutela della privacy - osserva Cento - non può in alcun modo costituire un motivo per imbavagliare l'informazione con norme punitive contro i giornalisti». Enzo Carra, Margherita: «Arriva dal governo una marcia indietro che definirei scandalosa è poco, nel metodo e nel merito». «Eravamo e restiamo assolutamente contrari al carcere per i giornalisti», dice Erminia Mazzoni, deputato e responsabile Giustizia dell'Udc.

### COMUNE DI GRAVINA IN PUGLIA PROVINCIA DI BARI

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione 2005 e al conto consuntivo 2003

1- Le notizie relative alle ENTRATE e alle SPESE sono le seguenti:

ENTRATE (importi espressi in Euro)

SPESE (importi espressi in Euro)

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2005	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2003	Denominazione	Previsioni di competenza ANNO 2005	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2003
Avanzo Amministrazione	-	-	Disavanzo Amministrazione	-	-
Tributarie	12.143.018,00	10.239.518,30	Correnti	19.973.017,00	17.791.371,22
Contributi e trasferimenti (di cui dello Stato)	5.912.729,00	5.827.458,97	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	299.182,00	303.530,00
(di cui della Regione)	4.082.536,00	4.452.155,00			
(di cui della Regione)	1.830.193,00	1.367.303,79			
Extratributarie:	1.863.452,00	1.724.393,95			
(di cui per proventi servizi P.)	923.737,00	888.794,90			
<b>TOTALE ENTRATE parte corrente</b>	<b>19.919.199,00</b>	<b>17.791.371,22</b>	<b>TOTALE SPESE parte corrente</b>	<b>20.272.199,00</b>	<b>18.094.901,22</b>
Alienazione beni e trasf. capitali (di cui dello Stato)	31.817.960,00	6.467.049,46	Spese di investimento	37.644.960,00	6.467.049,46
(di cui della Regione)	18.755.140,00	274.048,66			
(di cui della Regione)	18.755.140,00	4.383.745,34			
Assunzione prestiti (di cui Anticipazione tesoreria)	6.180.000,00	303.530,00			
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>37.997.960,00</b>	<b>6.770.579,46</b>	<b>TOTALE SPESE</b>	<b>37.644.960,00</b>	<b>6.467.049,46</b>
Entrate servizi per conto di terzi - Partite di giro -	3.261.596,00	1.745.006,84	Rimborso anticipazione di Tesoreria ed altri Partite di giro	3.261.596,00	1.745.006,84
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>3.261.596,00</b>	<b>1.745.006,84</b>	<b>TOTALE SPESE</b>	<b>3.261.596,00</b>	<b>1.745.006,84</b>
Disavanzo di gestione	-	-	Avanzo di gestione	-	-
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>61.178.755,00</b>	<b>26.306.957,52</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>61.178.755,00</b>	<b>26.306.957,52</b>

2- La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal conto consuntivo 2003, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazione	Attività sociali	Attività economiche	TOTALE
- Personale	2.318.869,88	531.762,00		613.798,00		3.464.429,88
- Acquisto beni e servizi	389.419,35	173.987,50		43.745,00	67.463,33	674.615,18
- Prestazioni di servizi	1.831.803,01	714.049,99		1.214.949,12	261.669,00	4.022.471,12
- Interessi passivi	350,00	101.927,00	54.669,00	2.856,00	2.094,18	161.896,18
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	531.774,37	657.530,00		90.323,35	2.808.213,44	4.087.841,16
- Investimenti indiretti	5.072.216,61	2.179.256,49	54.669,00	1.965.671,47	3.139.439,95	12.411.253,52

3- La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2003 desunta dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione conto consuntivo dell'anno 2003	2.285.966,40
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2003	192.881,46
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2003	2.093.084,94
- Ammontare dei debiti fuori bilancio esistenti e risultanti dall'elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2003	92.967,26

4- Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo 2003 sono le seguenti:

ENTRATE CORRENTI di cui:	417,90	SPESE CORRENTI di cui:	401,18
- Tributarie	240,52	- personale	120,86
- Contributi e trasferimenti	136,88	- acquisto beni e servizi	196,88
- Altre entrate correnti	40,51	- altre spese correnti	83,44

**la Rinascita** della sinistra  
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



#### LA POLITICA, IL LAVORO

G. Pagliarulo, I. Arcuri, P. Bergonzi, E. Testa

#### DIRITTI E SINDACATO

Tibaldi, Scotti, Tomaselli, Rocchi, Casadio, Costanti

#### ROSSO-VERDE

M. Villone, M. Terlizi, G. Motisi, A. Valentini

#### IN MARCIA PER LA PACE

Da Perugia ad Assisi per la civiltà: N. Atalmi, K. Bellillo, P. Tamiazzo

#### COSTITUZIONE IN IRAQ

I rischi di una guerra civile: M. Calamai, O. Sangiovanni

#### ARTE E LETTERATURA

Il "mondo subalterno" di Carlo Levi: la "memoria" di La Porta

Abbonamento annuale: euro 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a LAERRE Via Cola di Rienzo, 280 00192 Roma tel. 06/68400824 distribuzione@larinascita.net

**www.larinascita.net**